Responsabilità e solidarietà sociale

EDITORIALE *di Alessandro Bonforti*
Presidente del C.A.F.I.

Cari lettori, è difficile ripartire dopo momenti ed eventi tristi, ma si va avanti. La vita continua. Anche questa nostra cara Italia, sta attraversando adesso un periodo che certo non è da annoverare fra i più leggeri della nostra storia recente. La crisi economica, il terremoto in Emilia Romagna. Eppure c'è ed è diffusa, una grande sensazione di rinascita. Se c'è qualcosa infatti che vale la pena di trarre come insegnamento dalla duplice catastrofe che ci ha colpito, quella economica e quella naturale, è il valore della Rete. La rete, intesa come solidarietà, la rete intesa come mosaico di competenze e capacità. La rete come sommatoria di fattori con risultato maggiore a quello del valore de singoli addendi. Nel bene e nel male. E nel bene si sta vedendo in Emilia – Romagna. Oggi, nell'era dell'informatica e della comunicazione che consente spostamenti veloci di denaro, di commercio di tecnologie, di beni, di servizi di immagini e delle volte anche di persone, la rete agisce come fattore velocizzante e quindi moltiplicante. Come una macchina, come una leva. Ma di chi è al servizio tale macchina in perpetua accelerazione? Dove è mirato il suo traguardo? Verso un vuoto e retorico nulla o verso pace e benessere? La competizione sul mercato, l'ottenimento di condizioni di produzione e vendita maggiormente competitive, possono essere fine a se stessi. Autoreferenziali, nel migliore dei casi, nel peggiore, a vantaggio di qualcun altro che non siamo noi. Se un bilancio economicamente in attivo, porta ad esempio una Società od uno Stato, a dichiarare il fallimento dei propri sodali, i cittadini che lo costituiscono, gli utenti, come sarà possibile sostenere il patto sociale? Ed i giovani, che affidano alle volte il proprio futuro al capriccioso responso del mercato, che ieri li voleva protagonisti (dopo averli inventati come categoria economica solo negli anni '60) ed oggi li mortifica, non accettando il loro lavoro né a pagamento e neanche gratis, come potranno salvarli dalla disgregazione, dalla ribellione o dall'autodistruzione? Bisogna riattivare l'ascensore sociale. Basta con veline e tronisti, o meglio possono stare benissimo dove stanno, nei talk-show, ma deve finire che siano presentati come uniche speranze di affermazione per i nostri ragazzi. Perché tutti, geni ed animi semplici, hanno diritto ad un futuro reale che non sia illusioni meravigliose e risvegli da incubo. Patto sociale, responsabilità sociale dei singoli e delle imprese. La nostra rivista che ha iniziato pubblicando nel mese di gennaio-febbraio, la sintesi Rapporto di sostenibilità del 2010 delle Ferrovie dello Stato Italiano, includerà questo argomento come rubrica fissa dal prossimo mese. Questo perché siamo convinti che oggi l'accrescimento culturale e la crescita professionale dei nostri operatori del trasporto passi attraverso questi contenuti. Accanto ai temi soliti e solidi, della gestione manageriale, delle novità legislative e giurisprudenziali, la Responsabilità Sociale avrà un suo ruolo su AF. Sono fattori di crescita professionale, la Sicurezza, intesa a 360°; la salute dei lavoratori, degli utenti e delle popolazioni attraversate; l'Ambiente e l'Energia; la Qualità del servizio, intesa come fattori materiali, immateriali e solo così confrontata con i prezzi; la Motivazione del personale addetto, i contratti di lavoro che tale motivazione renderanno esprimibile, il grado di preparazione ai compiti che al personale vengono affidati; e "*last but not list*" la Sensibilità. La capacità ossia, di ogni azienda che competere sul mercato, o anche solamente di esiste (anche se in situazione di mera sopravvivenza) in condizione di SENSIBILITA'.

Agli investitori, si; ma anche ai cittadini; ai colleghi di lavoro; ai vicini; alle mamme ed ai papà; ai bambini; ai nonni; alle famiglie; ... al futuro.

Buona lettura.